



I THINK...SAD.

Sadie è il personaggio di un gioco di ruolo virtuale. Per tanto fatti o persone citate nel blog vanno intese esistenti solo in quella realtà o frutto di fantasia.

ATTENZIONE: la lettura di questo blog nuoce gravemente alla salute, crea dipendenza e crisi esistenziale. Qual ora vi sentiate affetti da questi sintomi (denominati anche "Sadite") sappiate che in ogni caso è troppo tardi.

mercoledì, 13 febbraio 2008

PIERROT

On Air: [Pierrot The Clown - Placebo](#)

[Era passata da mezz'ora la mezzanotte e dalla tv accesa nell'altra stanza si sentiva una canzone...]

*«Mi sento strano...Come quella volta che Madlene mi vestì da Pierrot per una festa di Carnevale con i miei compagni di classe. Hai presente quella specie di pagliaccio triste? Come fai a mettere una maschera del genere addosso a un bambino che si chiama **Sad**?! Kei era vestito da Zorro, col la spada e tutto...lo avevo tre metri di pizzo arricciato attorno al collo. Eppure ero sicuro che mia madre mi volesse bene. Solo che non sapevo spiegarmi il perchè di quella cosa...E perchè tu preferiresti che io pensassi che Kei non voglia più tornare e che mi odia...e non so, tutte le cose che dici che non ricordo!»*

postato da [LouisXIV](#) alle ore 00:59 | [Permalink](#) / [commenti](#) / [commenti](#) (pop-up)
categoria: [l'histoire](#)



giovedì, 24 gennaio 2008

PIOGGIA

On Air: [Trouble - Coldplay](#)

" Questa pioggia comunque deve

RITRATTO



Nome: Sadie Escanor

Età: 19

Data di Nascita: 7 Novembre 1988

Altezza: 173 cm

Costituzione: magra

Capelli: Neri

Occhi: grigio-verdi

Segni particolari: svariati piercing alle orecchie. Un tatuaggio a forma di stella...Nascosto.

Fa largo uso di sonniferi a causa di un'insonnia debilitante. Ultimamente è passato alla Ketamina.

Celati episodi di autolesionismo (Maniche lunghe...)

Cattive inclinazioni dietro ad un sorriso spensierato (la passione per il dolore e per le cose sbagliate).

Adora farsi massaggiare le spalle (come un vecchietto), i gatti, la cioccolata, l'odore di abiti puliti, la neve e il mare d'inverno.

Detesta vestirsi con abiti colorati, gli odori e i sapori troppo forti, gli aracnidi e soprattutto stare da solo. Non regge l'alcool e non ne va matto. E' piuttosto incapace di mentire e terribilmente restio a fare promesse.

[CONTATTAMI](#)

[IL MIO PROFILO](#)

[LINKAMI](#)

[ISCRIVITI](#)

DICONO

[LouisXIV](#) in [Merry X'mas](#)

[utente anonimo](#) in [Merry X'mas](#)

PASSATO

[oggi](#)

--- [2008](#) ---

--- [2007](#) ---

CATEGORIE

avermi ispirato in qualche modo,
non dipingevo da troppo tempo e
quando l'ho finito non so perchè ho
pensato a te. Voglio che lo tenga tu.

Ax "



postato da [LouisXIV](#) alle ore 19:21 | [Permalink](#) / [commenti](#) / [commenti](#) (pop-up)
categoria: [souvenirs](#)



domenica, 13 gennaio 2008

[TECHNICOLOR DREAMS](#)

On Air: Silenzio.

Rivedo sciogliersi il colore nello scarico della doccia, sotto il getto d'acqua calda, colare non solo dalla mia pelle e dai miei vestiti, ma da dentro, come i miei stessi umori siano divenuti ormai un torbido miscuglio di verde e blu.

Non ho idea di quanto tempo io abbia passato a fissare l'acqua attorcigliarsi e svanire, in un sistematico moto imposto, dentro a quel buco. Solo chi ci convive sa quanto sia impossibile descrivere la realtà che si distorce davanti a propri occhi, sotto l'effetto o la mancanza di ipnotici, allucinogeni...

E' trascorsa quasi una settimana.

La casa di Axten, le stanze e gli arredi che suggeriscono, negli attimi meno attesi, l'ombra della presenza di Kei, stemperata negli odori, impregnata nelle cose che ha abbandonato tempo fa, appena intuibile nella maniera in cui la luce filtra liquida dalla finestra. I muri conservano da qualche parte l'eco della sua voce, sui tappeti, sui pavimenti, ci sono passi invisibili che io ricalco, nello stesso modo in cui potrebbe capitarmi di poggiare le labbra sul bordo dello stesso bicchiere in cui aveva bevuto, o sovrapporre la mia immagine al suo viso nello specchio.

Sono scappato poco prima che le sirene dei Vigili del Fuoco riuscissero ad acchiapparmi, mentre si sentivano già le prime urla di panico, l'infrangersi dei vetri delle finestre sotto la morsa del calore.

Ricordo momenti con chiara lucidità, altri è come se non fossero mai esistiti.

Mettere al sicuro Varjak, salvare poche cose, le due tele di Kei. Prima scorreva tutto a rilento, tranne i miei pensieri, veloci, privi di scrupoli.

E' questa la follia?

Non la perdita della ragione, ma l'avvertirla chiaramente presente in ogni fibra, l'essere cosciente che oltre la pelle, oltre il confine di sè stessi non esista altro e che quanto è rinchiuso vuole uscire. E' stato come tagliarsi. E' stato più che tagliarsi. Al posto del sangue

[journal](#)
[l'histoire](#)
[mirages](#)
[portraits](#)
[souvenirs](#)

LINKS

[Arjanna](#)
[Kei](#)

PARTECIPANO

BUTTONI

RSS 2.0

ATOM FEED

SEGNALA IL BLOG

IMPRONTE

1092

affiorava il fuoco accompagnato dal più intenso senso di liberazione e distruggeva ogni cosa mia, sua...Nostra. I mobili, i vestiti, i cuscini con l'impronta di nostri corpi, ogni odore, tutte le mie buone intenzioni, i suoi sorrisi, la preziosa dolcezza, ogni promessa così ben conservata da non essere neppure stata pronunciata.

Li immaginavo accartocciarsi lentamente come fiori sottili e secchi.
Immaginavo di esserci anche io e di consumarmi nello stesso modo.

Non sono più tornato in quel posto. Sento ancora l'odore di alcool e trielina che mi era rimasto addosso, lo sogno ogni volta che riesco a dormire, ogni volta il calore delle fiamme che ho potuto appena vedere nascere, la sensazione soffocante del fumo che invade i polmoni.

Quella sera mi sono rifugiato agli Studios, per nascondere in laboratorio le due tele. C'era tanta gente per via della tredicesima da ritirare, persino Sammuel, che credo ogni volta si scordi d'avermi già visto. E c'era Axten.

Gli chiesi di tenere Varjak, e lui finì per portare a casa anche me, nonostante la più arida delle confessioni.

"Ho dato fuoco all'appartamento dove stavo con Kei..."

A volte mi soffermo a pensarci, come per capire se tutto questo sia accaduto davvero, o sia stato un sogno terribilmente realistico, un viaggio spiacevole sotto gli effetti della Ketamina. Comincio ad avere paura. Delle cose che faccio e di un rimorso troppo tardivo, del modo in cui potrebbe guardarmi Kei, se mai potrebbe avere voglia di guardarmi in faccia di nuovo. Restare in questo posto è come starsene rintanati in un rifugio troppo morbido, da cui non vorrei essere costretto ad uscire, cullandomi nell'indulgenza insperata di Axten, nei suoi modi per ecrti versi così familiari, perchè simili ai miei, nella mancanza d'accuse e rimprovero.

Lo so che ogni volta che mi guarda non può fare a meno di vedere anche Kei.

La sua presenza accompagna entrambi continuamente, persino attraverso il tepore delle nostre mani, il tono della voce, il riflesso dei nostri sguardi.

Da qualche parte esiste un posto dove un altro me stesso riesce a vivere in maniera da non far imputridire tutto ciò che gli si accoccola fra le dita.

Non esiste un modo per chiedere perdono.

In assenza di Axten oggi ho ripulito la sua stanza. Le lenzuola giacciono ancora nella vasca da bagno, a mollo in una paludosa sostanza verde-blu, la stessa che ha irrimediabilmente cambiato la tinta del materasso, che ho lavato meglio che potevo, ma che resta l'emblema di tutta la nostra idiozia.

Un eccesso d'arte, se vogliamo definirlo con parole più eleganti. In pratica ci siamo svuotati addosso barattoli interi di "colori a dita". Non credevo li avesse sul serio quando gli ho detto che mi sarebbe piaciuto usarli. Quando andavo alla scuola materna adoravo quei colori. Le maestre ci permettevano di usarli a turno, su grandi fogli bianchi stesi sul pavimento. Ogni volta che toccava a me finiva che, come sempre, avevo combinato qualcosa per cui mi avevano messo in castigo, così da non poter neppure disegnare. Madlene me li aveva comprati per permettermi di usarli a casa (in realtà non c'era capriccio che mia madre non soddisfasse), ma non era la stessa cosa e finii solo per impiastrarci le pareti e i pavimenti (senza fogli).

Oggi Axten se n'è andato agli Studios con qualche chiazza verdognola fra i capelli. Me lo immagino già, con la sua aria seria e silenziosa, e questo ritorno di punk sulla testa.

...E stasera, anche se mi ero ripromesso di evitare di uscire (ovvero evitare di andarmi a cercare quanto ho ceduto ad Axten, in un rinnovato tentativo di smettere con la Ketamina), mi sono spinto lo stesso fino alla spiaggia, imbacuccato in una giacca a vento troppo grande, per vedere Josh.

In realtà avrei voluto dirgli di no. Il mio orgoglio mi suggeriva di non andare, ma qualcos'altro ha ceduto. Oggi è il suo compleanno. Me lo sono ricordato quando mi ha chiamato. Glielo avevo chiesto mesi fa, in occasione del mio, quello che alla fine non sono riuscito a festeggiare in nessun modo.

Speravo potesse andare diversamente.

..Ed invece ho cominciato a non sopportare più il tono della sua voce deformata dalle scuse e dalle spiegazioni.

Mi sarebbe bastato che mi avessi sorriso.



martedì, 01 gennaio 2008

GIORNI PEGGIORI

On Air: [Protege Moi - Placebo](#)

Nevica di nuovo ed è quasi impossibile muoversi per le strade ormai, anche se in realtà in giro me ne vado poco, più che altro agli Studios, poi me ne resto a casa, ora che ne ho una, anche se la cosa comincia a non essere più confortevole come prima.

I giorni peggiori. Prima o poi devono esserci e in teoria dovrebbero precedere quelli migliori, perchè prima o poi la roba che ho in circolo smetterà di urlarmi nella testa e nel ventre. Così dovrebbe essere, ma io non sono mai stato tanto bravo ad aspettare.

A volte mi sembra di vivere qui da solo, e sono sempre quelle volte in cui apro la porta della stanza di Kei e lui non c'è, perchè nonostante tutto ha una vita al di fuori della mia presenza. A volte esco di casa, quasi fosse un tentativo illogico e biasimabile di convincermi che nonostante tutto ci siano altre cose a cui aggrapparsi e capisco che, spesso, c'è una vena di masochismo nascosta nel bisogno di appigliarsi a qualcosa, a qualcuno, sperando di riuscire ad afferrare me stesso.

Ho ricominciato a frequentare gli Studios con più assiduità. Prima, - prima del ritorno e del rinnovato abbandono di Serixos - lo facevo nel tentativo di buttare sulla tela qualsiasi cosa avrebbe potuto farmi meno bene. Adesso cerco il contatto con la gente solo perchè talvolta la presenza di qualcuno è un freno bastevole, anche se spesso me ne pento, come mi pento tremendamente di riuscire ad apparire fin troppe volte così vulnerabile da farmi schifo. E' come se tutti i vincoli che legavano i pensieri alle mie azioni si fossero disciolti. Ho sul serio rischiato un infarto a causa del ragno di Kalintz e, per quanto sono conscio che gli aracnidi mi facciano incredibilmente schifo, il pensiero che comunque anche una tarantola rinchiusa in una teca non avrebbe potuto farmi nulla non mi è sembrato plausibile in quel momento, e neppure nei successivi. Le mie ossa e i miei muscoli non sentono ragioni.

Ho incontrato Adam un paio di sere fa, vicino ai giardini e se devo essere sincero ricordo poco di quanto ci siamo detti. Ricordo che il distributore di sigarette mi ha fregato 5 dollari e che Adam mi ha chiesto di nuovo di rimetterci assieme. Ricordo di avergli detto di no e poi, ancora, il sapore del sangue sulle labbra e una scena molto più nebulosa, in cui c'era una tizia che ci guardava, ma non potrei giurare sia successo davvero. Mi sono semplicemente ritrovato nel mio letto la mattina dopo, col cuscino sporco di sangue, e dio solo sa quanto questa faccenda delle emorragie nasali mi ricordi troppo i tossici nei film.

E poi stasera mi sono ritrovato alla Vecchia Stazione. Lo ammetto, non è stato proprio un errore involuto. Non ho fatto altro che continuare a pensare come sarebbe facile andare lì, sventolare un paio di banconote a qualcuno e semplicemente prendere quello che voglio. Seduto sui gradini, assieme ad un ragazzo dai lineamenti orientali, c'era Josh.

E se Josh è tornato da quelle parti, significa anche che probabilmente ha ricominciato a farsi, nonostante la ramanzina fattami l'ultima volta. Quasi non mi ha guardato in faccia. Mi ha indirizzato sul retro, in caso fossi in cerca di roba e per il resto se n'è restato lì con quell'altro, che non ricordo bene neppure che faccia abbia.

E' stata quella sgradevole sensazione a mandarmi via prima di poter commettere la cazzata più grossa, però...Ora che ho visto persino Josh trattarmi in quel modo, sono sicuro, non vale più la pena di affezionarsi alle persone.

Le cose finiscono, sempre.

Ma non è detto che ci sia altro pronto a rimpiazzare quel vuoto...E allora...

A volte basta un salto.



MERRY X'MAS

On Air: Christmas Time . The Darkness

Chi l'avrebbe detto che sarebbe stato comunque un buon Natale...?

La città è coperta oltre mezzo metro di neve, così tanta che nemmeno a Parigi ricordo ne cadde, almeno negli ultimi anni.

Qualche giorno fa ero riuscito a raccattare un micro alberello già addobbato e, scongiurando la vena competitiva di Varjak, l'ho piazzato in salotto vicino alla tv, approfittandone per metterci sotto il regalo per Kei (che è un pò un regalo anche per me). Pensavo avrebbe aperto la busta subito, ed infatti ho proprio il sospetto che l'abbia sbirciata esattamente la sera stessa e che abbia imparato a richiudere le buste molto bene, dopo aver aperto quella che Adam mi aveva indirizzato.

Anche io non ho saputo aspettare.

Ho finito per scartare entrambi i miei regali nell'esatto momento in cui Kei mi ha lasciato solo nella sua stanza, perchè in fondo lo so che certi momenti lo imbarazzano.

Credo che non avrebbe potuto farmi due regali più belli, oltre a quello di essere qui e di passare la sera della vigilia di Natale con me.

Temevo quasi avesse riposto per sempre colori e pennelli, ed invece adesso due tele spiccano sulle pareti spoglie della mia stanza.

Cho Cho (che per chi non lo sapesse è la cameriera del ristorante Cino-Giapponese qui vicino), ci ha fatto portare una quantità esorbitante di cibo, ed inutile dire che lo stomaco di Kei è nato per la birra e il mio ultimamente riesce ad assimilare ben poco. Una cena natalizia piuttosto insolita, soprattutto rispetto alle festività trascorse a Parigi. Madlene come al solito ci ha tenuti al telefono per un'eternità (entrambi o_ò), con la scusa di stare trascorrendo il Natale da sola.

□

*"Anche tu odori di casa..
Buon Natale
Kei."*

□

Io e Kei partiremo per Las Vegas non appena starò bene. Un regalo di Natale per lui. Un incentivo per me, che al momento ancora navigo in acque ancora troppo profonde e continuo a stare male e a dover far fronte al desiderio di procurarmi qualsiasi cosa possa farmi stare meglio per un solo momento. Ho dovuto dire di no a questo bisogno tante volte e ogni volta sembra più difficile. Credo che se non stessimo qui, in questa casa, insieme, a quest'ora ci sarei già ricaduto da un pezzo.

Devo essere sincero, non ho più cercato Adam dopo l'ultima volta.

L'ultima volta è stata sere fa, quando dal niente mi ha invitato a raggiungerlo a casa sua. Non sono stato lì a pensarci; reduce dalla sua lettera ci sono andato subito e adesso...Non ci tornerai.

Io non ho capito interamente il senso di tutte le cose che ha detto e ha fatto, nè il motivo per cui mi ha preso in giro in quel modo...ma se il suo scopo era davvero quello di farmi desiderare di tornare da lui, ha davvero ottenuto l'effetto opposto. Sarei tornato fino a quella sera. Fino ad allora ero convinto di essere stato solo io a sbagliare. Sarei tornato, in qualche modo, se me lo avesse chiesto.

Ho sempre compreso il motivo dei suoi gesti, delle sue parole taglienti o delle sue lacrime. In qualche modo mi era chiaro. Quella sera ho trovato davanti una persona diversa e tutto quello che ha detto e che ha fatto, mi è risultato estraneo come non venisse davvero da lui.

E al momento non voglio pensarci. Credo anche di aver bevuto troppo Saké e certamente reggo l'alcool in maniera pessima.

Buon Natale.

Il mio lo è stato.



lunedì, 17 dicembre 2007

RITORNO

On Air: [Road - Portishead](#)

Sono successe tante cose. O almeno mi sembrano tante, dall'ultima volta che ho scritto qui sopra.

Adesso c'è poca luce, non so che ore siano e non mi trovo più nella mia stanza al Motel. E' un'appartamentino ricavato nel sottotetto dell'ultimo piano di un palazzo. E' abbastanza caldo (fuori piove forte ed è tornato il gelo), pulito, ha persino un terrazzo e poi c'è Kei che russa sul divano, perchè si è addormentato davanti alla TV.*

La mia stanza è piccola, come la sua. Il materasso a due piazze che ho sistemato sul pavimento (una sistemazione momentanea che temo di momentaneo avrà poco), occupa quasi metà dello spazio libero. Devo ancora raccogliere la mia roba, recuperare quella che è a casa di Axten. In realtà mi sembra troppo bello per potermi crogiolare con incuranza nell'idea che questo durerà abbastanza.

Ero andato da Arjanna qualche sera fa, per portarle come promesso del cibo per Varjak, visto che mi aveva detto di essere disposta a tenerlo per un pò. Ma lei era uscita e al suo posto ho trovato Kei, ad occupare il garage che prima fu il mio alloggio. Benchè avessi chiesto ad Arjanna di avvertirmi, nel caso avvistasse un muso giallo attorno a casa sua (cosa che poi non ha fatto sotto richiesta dello stesso Kei), era l'ultimo posto in cui mi sarei aspettato di trovarlo davvero. Aveva Varjak in braccio mentre mi guardava tenendo la serranda alzata, con una mano.

Poi c'è stata la lettera di Adam, che aveva lasciato nella gabbietta del gatto, assieme alla maglietta gialla, quella di Minnie, e ad un ciondolo. Kei l'aveva letta e mi guardava mentre la leggevo a mia volta, due o tre volte, non ricordo più. Mi domando se Adam se ne sia andato davvero, così come mi ha scritto.

Contrariamente alle mie aspettative Kei non mi ha fatto andare via, neppure quando ha scoperto i lividi sulle mie braccia.

Non mi ha picchiato per quanto sembrasse incazzato. Non è neppure "scappato". Mi ha detto: "torniamo a casa", e a costo di intrufolarsi con Varjak nella mia stanza di Motel, non ha voluto lasciarmi da solo nemmeno per quella notte e nei giorni a seguire.

Credo abbia capito che so come siano andate le cose fra lui e Axten e anche se ho provato ad accennare un discorso, naturalmente ha preferito evitare di dire la sua.

Non ho idea di come andranno le cose adesso. C'è la tacita promessa per la quale sto cercando di non prendere più niente, ma non è così semplice; lo è sempre meno ogni notte che passa e ogni volta che mi ritrovo a guardare la ceramica del bagno o che i crampi mi sfiniscono impedendomi comunque di dormire.

Posso evitare di chiederglielo, ma non di domandarmi cosa sarebbe successo se fra lui e Axten fosse andato tutto bene. Se fra me e Adam fosse andato tutto bene. Eppure adesso, qui, ho come l'impressione di stare nel posto migliore in cui potrei essere.

** il soggetto in questione tende sensibilmente a negare questa evidenza dei fatti.*



sabato, 08 dicembre 2007

RELAZIONI

On Air: [Beast of Blood - Malice Mizer](#)

Mercoledì notte, mi sono dovuto concedere una lunga camminata dalla villa di Axten fino a qui, per tentare almeno di schiarirmi un pò le idee.

Ho sempre faticato a farmi gli affari altrui e spesso persino quelli che mi riguardavano, nutrendo per le persone un interesse che non raramente si ferma a loro stesse, al confine fra la loro pelle e tutto il resto.

Adesso sto cominciando a capire cosa significhi avere delle "relazioni" per le quali sia necessario trovare significati o ragioni (cosa che prima di arrivare qui, a parte con Kei, non mi sono mai disturbato troppo a fare). Rapporti che duravano una sera, anche meno, spesso a seconda della cifra o di un interesse, il mio, rapido a scemare.

Nemmeno in questi giorni sono riuscito a trovare tracce di Kei e mi sono persino "scordato" di passare da Arjanna e appurare che Varjak non sia finito come portata principale di una cenetta romantica.

In compenso ho trovato altre "tracce", decisamente riallacciabili ad una delle questioni accennate da Hayden.

Parlammo nel pomeriggio, io e Axten, in seguito alle riprese di "Dieci piccoli indiani" (comincio a sperare che finisca presto...) e alla sera finii per andare a casa sua, dove fra l'altro ci sono ancora gli scatoloni col mio guardaroba invernale che Kei mi ha portato da Parigi.

E' strano. Io credevo che mi reputasse uno squilibrato e lui che lo detestassi a morte.

Non mi è mai sembrato un tipo di molte parole, ma superato un plausibile imbarazzo iniziale, si è sciolto in una necessità di "confessarsi" probabilmente rimandata a lungo.

Gli eventi complicati nascono spesso da gesti semplici e involuti. Ammise di essersi fatto trovare da Kei assieme ad un altro e strafatto; suppongo che l'ultimo sia il punto maggiormente dolente e ho quasi il dubbio di essere parte della causa per la quale Kei è così intransigente riguardo certe questioni. Per il resto Axten ha tenuto ad assicurarmi che non successe altro, per quanto la situazione potesse suggerirlo.

Davanti ad una tela dipinta da Axten e Serixos venne alla luce il resto delle vicende drammaticamente legate fra loro.

Mi venne in mente il ritratto di Axten che Serixos mi aveva mostrato e che, venni a sapere, risaliva al tempo in cui stavano insieme, prima di lasciarsi proprio perchè, in una situazione molto simile a quella di Kei, Axten aveva trovato Serixos con un altro.

E dunque...O io ero tremendamente bravo a mettermi sulla scia di tutti gli ex di Serixos, o Serixos doveva avere alle spalle davvero un'intensa vita di "relazioni". Istintivamente ho fatto il nome di Hayden, memore di quanto mi aveva raccontato a proposito di lui e di Serixos, dovendo dare adito alla prima delle due alternative. Ma il cerchio delle coincidenze ebbe poi modo di chiudersi del tutto.

Hayden, che è stata la causa della rottura fra Axten e Serixos.

Hayden, che si trovava con Axten la sera che Kei se ne andò, dopo averli scoperti.

Hayden, che riesce a mettermi addosso quel senso di calma inspiegabile, pur essendo la lama nascosta fra due guanciali.

Devo levarmi di dosso la sensazione di aver sbagliato anche io.

postato da [LouisXIV](#) alle ore 18:12 | [Permalink](#) | [commenti](#) / [commenti](#) (pop-up)

categoria: [journal](#)



mercoledì, 05 dicembre 2007

[SANGUE](#)

On Air: [Sweet Dreams - Feat. Marilyn Manson](#)

I termini di una scommessa: io lo avrei sognato e lui avrebbe avuto almeno un rimpianto prima del mattino.

In gioco le nostre anime, e non ho idea di quanto il gesto sia stato dissacrante o semplicemente puerile.

Eppure ho vinto.

E non ho mentito quando ho ammesso di non ricordare d'averlo sognato, ma solo d'averlo pensato, o qualcosa del genere, smaltendo gli effetti dell'ultima dose di Keta (che potrebbe essere l'ultima in senso stretto se Josh finisce davvero per parlare con Heleena.)

Così ieri ricevo l'ufficioso invito da parte del Principe Valmont ad incontrarlo nella sua residenza, giusto per stabilire l'esito della scommessa.

Jaque, un uomo sulla quarantina - da quanto ho capito una specie di domestico, che sarebbe da denunciare per eccesso di prudenza alla guida di una Ferrari -, mi è venuto a prendere senza fare una piega quando mi ha visto uscire dal tugurio dove ancora dormo. Ho fatto appena in tempo a farmi una doccia ed infilarmi - male - una camicia. Credo di essermi svegliato molto dopo.

Ora. Un Principe non è detto viva per forza in un castello, magari simile a quelli disseminati lungo la Loire, no?

Invece Hayden vive proprio in un castello così, magicamente sorto a pochi chilometri dalla città. Suppongo che da qualche parte nasconda anche un cavallo bianco e la testa di un drago come trofeo. L'unica differenza è che il suo castello è il ricettacolo del comfort e della modernità.

Se ero rimasto inebetito davanti alla villa di Sammuel, in quel posto non mi arrischierei a tentare di andare in bagno da solo, tanto per dire.

Hayden è buffo. Suppongo non sarebbe troppo lusingato da questo aspetto dell'opinione che ho di lui, ma a volte, con quell'aria terribilmente posata e compassata, riesce a farmi sorridere, pur senza risultare ridicolo. E' piacevole vederlo muoversi e stranamente, dopo il primo impatto, il suo atteggiamento estroso ha cominciato a piacermi e a mettermi una certa tranquillità addosso.

Sarà che non mi sento in dovere di fargli alcuna buona impressione, di dargli di me un'idea diversa, e fingermi buono, disinteressato.

Qualcosa in lui esorcizza il timore di oltrepassare i limiti che mi sono autoimposto, almeno al momento.

A volte ripenso all'ultimo discorso fatto con Aydan. E' stato tempo fa, alla spiaggia e faceva ancora abbastanza caldo perchè l'incontrassi appena uscito dall'acqua, con la tavola da surf. Spesso mi manca come un respiro a cui devo rinunciare.

La volontà di cambiare a volte non basta. La consapevolezza che è possibile essere anche migliori. Non la mia. Per un pò ci avevo creduto, ma da solo non posso che continuare a divenire sempre più simile a me stesso.

Non sono cambiato, nonostante quello che è successo in queste settimane con Adam, Josh...o Arjanna. Qualcosa mi ha ferito più a fondo e la mia incoscienza ha cauterizzato uno sfregio invisibile da fuori, ma molto più difficile da nascondere che i segni sulle mie braccia. Sto lentamente tornando indietro, portandomi appresso un fardello nuovo, in cerca del posto più sicuro per sotterrarlo.

Non basta essere colpevoli per evitare la sofferenza, al contrario il torto ci rende prede più appetibili e soprattutto immeritevoli di consolazione.

Per una notte mi sono concesso di dimenticare parte di me fuori dal perimetro di quel salone. L'oscurità rotta dalle candele, il silenzio, la realtà distorta e malleabile a seconda di come si desidera guardare e noi a rievocare per gioco l'unico vero rituale che appartenga alla natura più bassa dell'uomo.

Ho scoperto quale fosse il sapore del presagio e il filo sottile che mi legava ad Hayden. Non solo la Vodka.

Tracce sulla pelle, sulla lingua, nelle parole, quelle di Serixos, la sera che restammo a lungo a parlare...

Manca ancora qualcosa.

Beneficio, dopo tutto questo, di un regolare contratto e di un barlume di ispirazione che spero di non lasciare evaporare, perchè le sensazioni sono ancora più sottili e fuggevoli dei ricordi, quando non decidono di tornare a tormentarti.

Solo quando sono tornato qui ho trovato il messaggio di Adam sul cellulare. L'avevo dimenticato nella tasca della giacca, silenzioso, come sempre.

da parte di **AdamStenvaag**

Spedito il 05/12/2007 03:01

<sms> Ho lasciato Varjak da Arjanna. Vallo a riprendere, prima che

*l'avveleni.
Scusami, per quello che saprai. ti voglio bene.
A x*

Devo andare a riprendere Varjak prima che Arjanna lo cucini a Elgan, magari...Anche se mi ritrovo nella medesima situazione di prima, quella di non avere un posto dove tenerlo. Immagino che se abbia deciso di lasciarlo a lei, in questo modo, abbia anche definitivamente scelto di starmi lontano.

Cos'altro devo sapere?

Da una parte sono quasi convinto che Adam creda sul serio che io sia incapace di provare qualcosa e anche se è meglio così, non riesco ad accettare con indifferenza quest'accusa dalla quale non voglio difendermi, rischiando di peggiorare le cose. Avrei solo rimandato quel momento.

E questo non significa che io potrò evitare di sentirne la mancanza.

postato da [LouisXIV](#) alle ore 15:24 | [Permalink](#) | [commenti](#) / [commenti](#) (pop-up)
categoria: [journal](#)



martedì, 04 dicembre 2007

PRESAGI

On Air: [Any Other Name](#) - [Thomas Newman](#)

Kei è sparito di nuovo.

Stavolta non è solo una supposizione. Quando oggi mi sono svegliato sul cellulare c'era un messaggio di Axten, che sperava ne sapessi qualcosa. E invece niente. Se ne è andato per una ragione che non conosco, e non è mia intenzione farmi volutamente gli affari loro, lasciando lì tutto quanto, compreso il telefono e immagino che molto difficilmente verrebbe a cercarmi.

Non mi piace questa faccenda. Sapere che stava da Axten mi tranquillizzava - non che Kei non sia capace di badare a sé stesso meglio di quanto io lo sappia fare -, ma mi bastava sapere che non era da solo. Troverebbe stupido che proprio io mi preoccupi per lui? Eppure se c'è una persona verso la quale non potrei mai rimanere indifferente è proprio Kei, che ancora più di Madlene rappresenta la mia famiglia derelitta e davvero poco numerosa.

Davvero mi sembra a volte di avere le mani bucate.

Forse dovrei imparare a farmela piacere questa faccenda di "abbandonare", a cominciare da me stesso.

Ho trovato Joshuart nei pressi della spiaggia, più concio del solito. Adesso ha ripreso a camminare col bastone e ho preferito non sapere cosa esattamente quell'essere che chiama fratello si sia inventato stavolta. Indubbiamente la via della "consapevolezza" non mi si addice.

Come da copione, il presagio che Josh non avrebbe impiegato più di un'occhiata a valutare quale ragione nasconda il rossore dei miei occhi, s'è avverato. Inutile aver pregato Heleena di non fargli parola di quanto ho comprai da lei...

E' la prima volta che avverto quanto mi lega a Joshuart come un "peso"; quello delle sue parole e dei suoi sguardi che non riescono a lasciarmi indifferente. In realtà mi pentivo nell'attimo stesso in cui finivo per rispondergli sgarbatamente, come se il suo interesse nei miei confronti mi causasse una frustrazione insondabile, di non riuscire ad essere più sincero, a costo di rivelargli di nuovo le mie debolezze.

Dice che impedirà a sua sorella di vendermi di nuovo della roba...

Continuava a pregarmi di fare qualcosa, lo capivo solo dal tono di voce, il resto non riuscivo ad ascoltarlo.

Anche lui voleva qualcosa, una scusa, una spiegazione...Una promessa.

Non sono capace di fare promesse. Non sono abbastanza cattivo.

Prima di rintanarmi all'Osteria, giusto per non congelare del tutto, ho fatto inutilmente un giro per cercare Kei. Ho cominciato dal Motel dove ci eravamo fermati diversi giorni dopo il nostro arrivo, poi, con riluttanza, persino in ospedale. Lo ammetto, detesto gli ospedali e tutto quello che abbia a che fare coi medici, per questo, ironia della sorte, anche le siringhe. (Quindi l'eventualità di dover accompagnare Arjanna a una presunta visita mi alletta davvero poco). A proposito di Arjanna, le ho scritto un messaggio chiedendole di avvertirmi nel caso Kei si faccia vivo da lei. In fondo gli avevo lasciato quell'indirizzo...e non si sai mai.

Il biglietto da visita di Hayden mi è capitato in mano, poco prima di raggiungere il locale, cercando le sigarette. Senza un preciso intento mi sono ritrovato ad invitarlo a bere qualcosa, senza pensare che quello non fosse il posto probabilmente più adatto.

Ci sono particolari apparentemente insignificanti che riemergono spesso con una costanza disarmante. Sempre la Vodka. Anche questa ha il sapore del presagio, che fra l'altro non trovo neppure troppo allettante, di un prologo, che spero non preceda sempre la medesima storia.

Qualcuno aveva abbandonato un mazzo di Tarocchi sul bancone. Madlene li legge spesso e suppongo ci creda. Io non ne ho idea. C'è qualcosa che va al di là delle fede, qualcosa di troppo antico, complesso e allo stesso tempo istintivo, nei simboli forniti da quelle figure. Così mi ci accosto per diletto, curiosità, forse, spinto dall'atavica credenza che in principio vi sia sempre un Destino.

Stasera abbiamo stabilito i termini della scommessa. Ma io sono sicuro che stanotte non lo sognerò, anche se non è vero che ho paura di dormire. A dire la verità non avevo mai pensato a un'ipotesi del genere. Non ho mai dipinto nemmeno una scatola per anime.

postato da [LouisXIV](#) alle ore 03:13 | [Permalink](#) / [commenti](#) / [commenti](#) (pop-up)
categoria: [journal](#)



domenica, 02 dicembre 2007

CADUTI

On Air: [Dust In The Wind - Kansas](#)

Se avessi stilato una lista delle cose abbastanza importanti, per cui varrebbe la pena sacrificarsi ed evitare definitivamente di stronzeggiare, a quest'ora la maggior parte delle voci sarebbe stata depennata.

Oggi è stata la volta del progetto per la mostra che stavo cercando di mettere insieme con Serixos.

Serixos non è più il responsabile della sezione artistica e a quanto pare latita maggiormente di quanto credessi, nonostante le ore trascorse a parlare della mostra, i progetti, il laboratorio di cui mi ha dato le chiavi.

Gavril non ci capisce un fico, siamo sinceri e anche se io comprendo la difficoltà che il mio atteggiamento potrebbe creargli, non riuscirei a spiegargli perchè questo cambiamento di programma mi irrita così tanto e il motivo per il quale, nonostante mi sia tutt'altro che antipatico, io non riesca a mantenere nei suoi confronti un atteggiamento più disposto. Parliamo semplicemente un linguaggio diverso e forse in realtà temo che potrebbe persino trovare ridicole certe mie idee.

Stasera, prima di andarmene dagli Studios, ho portato via il manichino di creta e l'ho infilato nel primo cassonetto che ho trovato. Avrei certamente preferito che Serixos me lo avesse accennato. Sembrava così sincero nel promettere che non sarebbe sparito di nuovo, quella volta.

Sto cominciando a capire che l'unica cosa che mi preme davvero è continuare a dipingere. Quando smetterò di farlo sarà perchè quello che sono avrà smesso di respirare.

Non ci si può mai totalmente fidare di qualcuno, nemmeno di quello che sei. Le verità tendono ad abbandonarti così in fretta. A volte una tela serve per fermarle, almeno finchè il colore non sbiadisce e si scrosta. Ma è bello che non ci sia quasi niente di eterno, di definitivo.



Avevo voglia di vedere il mare, di sentirme l'odore salmastro e spesso troppo penetrante, di perdere lo sguardo sulla distesa scura ondeggiante sotto un cielo uguale, ma immobile. Siccome devo muovermi solo a discrezione dei mezzi pubblici e delle mie gambe, ho impiegato un pò a raggiungere la spiaggia, rischiando per altro di essere investito da una Ferrari (beh almeno sarebbe stata una morte lussuosa), con un accompagnamento Chopeniano di tutto rispetto..

Non potevo immaginare che a guidarla ci fosse il tipo strano (fissato in maniera terribile con le formalità e l'educazione) che proprio ieri notte avevo scorto al palco in compagnia di Axten.

Per una volta non mi pento di avere rinunciato a mettergli le mani addosso. Che mi piaccia o no, quel ragazzo riesce a mettermi una strana sensazione di calma, simile a quella che provo a parlare con Aydan, per quanto immagino siano due individui profondamente differenti nell'indole e nelle maniere, come siano diversi i motivi che riescano a farmi rilassare un pò. E' una cosa che ormai è diventata difficile. Solo sprazzi di quiete che durano il tempo in cui qualcosa ti stende da dentro e ti appesantisce le vene, poi sembra riaccendersi un tormento ancora maggiore. Le parole e gli sguardi della gente sembrano spilli che giocano sulla pelle senza trapassarla.

Spero non sia l'effetto degli interni di una Ferrari, perchè dovrei lavorarci troppo per procurarmene una.

O forse no, Monsieur Valmont...



[Siccome più piccolo non rendeva, a detta di qualcuno...xD]

postato da [LouisXIV](#) alle ore 03:22 / [Permalink](#) / [commenti](#) / [commenti \(pop-up\)](#)
categoria: [journal](#), [portraits](#)

